

Bentornata Formula 1

In Ungheria vince Vettel, mentre Hamilton va alla deriva. In un Gp (finalmente) ricco di sorpassi, incidenti e colpi di scena.

di Paolo Spalluto

«Ho vinto molte gare nella mia vita, però l'Ungheria o Sochi, ad esempio, mi mancano. E se per Sochi posso accettarlo, perché è da poco in calendario, non essere mai sul podio di Budapest, dove si corre da 30 anni, un po' mi dispiace». Così Sebastian Vettel appena sabato pomeriggio, a proposito dell'Hungaroring. E ieri, puntuale, è finalmente giunta la consacrazione magiara del tedesco della Ferrari. «Questa vittoria è per te, Jules - dice il quattro volte campione del mondo, dedicando il suo trionfo al povero Bianchi -. Perché tutti noi sappiamo che prima o poi saresti diventato un pilota della Ferrari». A conclusione di una domenica che, prima di qualsiasi altra considerazione tecnica, regala ai tifosi una corsa piena di colpi di scena, sorpassi, incidenti, penalizzazioni. Esattamente quello che da troppo tempo il mondo si aspettava e che, invece, dovrebbe essere l'attesa di ogni singola domenica (a proposito: dal Gp di Spa ogni aiuto elettronico sarà vietato in avvio, così come certe conversazioni tra team e piloti e dunque potremmo assistere a emozioni che ci meritavamo da tempo).

E le emozioni arrivano ancor prima dello start, con il minuto di silenzio di tutti i piloti abbracciati in cerchio con i familiari del pilota della Marussia, tragicamente scomparso dopo mesi di coma per il pauroso crash dell'ottobre scorso in Giappone, mentre i caschi sono appoggiati sull'asfalto assieme a quello del giovane transalpino, che sta al centro come a salutare i suoi ex colleghi molto commossi ed emozionati. Poi il via, e già trecento metri dopo si capisce che non sarà una corsa come tutte le altre. Hamilton sbaglia paurosamente la partenza e conferma di avere un vero tallone d'Achille nella procedura, mentre pure Rosberg - sul lato sporco - non scatta al meglio.



La Ferrari torna a sorridere grazie al tedesco. Che quand'è in testa pare Schumacher

KEYSTONE

A quel punto Vettel fulmina tutti, ma anche Raikkonen non molla e dopo tre curve le Rosse sono prime e seconde e lo saranno per quasi 40 giri. E in testa, Vettel - che oltre alla sua classe e ai lavori di miglioria dei suoi meccanici, a Budapest ha potuto anche contare sul fatto che il Drs non è così rilevante, perché il circuito è "corto" come spazio d'azione - sembra Schumacher: infatti quando è davanti ha una capacità fuori dal comune di inanellare giri veloci. È così che aveva costruito i suoi successi in Red Bull, così ha fatto ieri, almeno nella prima parte della corsa. Questo men-

tre - a onor del vero - pure Raikkonen ha fatto la sua parte, tenendo quasi il passo del battistrada.

Intanto arriva la penalizzazione a Massa: cinque secondi in più al primo pitstop, perché non si è fermato correttamente dopo il giro di riscaldamento, obbligando tutta la carovana a effettuare un secondo e portando così a 69 i giri di corsa. E al 19esimo, Maldonado butta letteralmente fuori l'incolpevole Perez e sarà penalizzato con un Drive Through (pur se è solo la prima di una serie di punizioni per il pilota più fallosso del Circus). Mentre a due

terzi di corsa un cedimento del carbonio, o forse del sistema d'ancoraggio del musetto anteriore, fa esplodere Hülkenberg, che va a sbattere. Quando la Safety Car fa la sua entrata in pista, a Raikkonen comunicano che il Kers ha smesso di funzionare, tagliandogli circa 120 cavalli.

Alla ripartenza Hamilton combina il secondo disastro del giorno centrando Ricciardo e dopo il Drive Through è tredicesimo, mentre Rosberg è secondo e in quel momento lo passa in testa al Mondiale. Ma Nico commette un errore e con lui la Mercedes: all'ultimo pit-stop anziché monta-

re le soft con banda gialla mette delle medie (bianca) già usate. Questo non gli permetterà di provare a riprendere Vettel, ma semmai a doversi difendere da Ricciardo. E arriva un nuovo colpo di scena, con la collisione tra i due: il tedesco perde tempo e finisce solo ottavo, dopo aver fatto quasi un giro con la posteriore sinistra afflosciata, mentre Ricciardo deve cambiare il musetto rovinato, lasciando il podio a Kvyat. Archiviata l'Ungheria, ora si va tutti in vacanza. Ci si rivede dopo metà agosto a Spa, il mitico circuito che - si spera - possa portare a una corsa superlativa.



'E io che ne so, se son gialle o son bianche?'

KEYSTONE

LE PAGELLE

Il buon Nico e le gomme da penna

Vettel, voto sei - Una corsa massiccia, da vero campione. Alla fine è felice come un bambino e si improvvisa pure sbandiatore. Si dice che si esibirà anche a Siena.

Hamilton, voto uno - Va bene partire male, ma perdere la testa in quel modo non è mica normale per un campione del mondo. Fuoripista, tamponate, errori e in serata ha divelto anche la casa degli autoscontri di un luna park.

Rosberg, voto due - Errore clamoroso nella scelta della gomma: ai meccanici avrebbe chiesto quella da matita, ma gli hanno montato quella da penna.

Hülkenberg, voto sei - Al sangue freddo, perché di colpo trovarsi con il muso della tua macchina che si sbriciola come uno Zwieback, non deve essere stata una bella sensazione (e nemmeno la botta). Forza Hulk, li sbricioli tu la prossima volta.

Maldonado, voto uno - La dire-

zione di gara si è scusata con il venezuelano perché ha dovuto consegnargli tutte le penalità su carta protocollare, perché nel computer non ci stavano. Pare anche che sia passato con il rosso mentre tornava in hotel. **Commissari di gara, voto tre** - Hanno mandato in pista due ometti con una scopetta a testa per pulire i detriti della Force India. Gigi da Viganell ci fa sapere che con il sapone di Marsiglia faceva meglio lui. *P.S.*

AUTOMOBILISMO

Budapest, Gran Premio di Ungheria (69 giri di 4,381 km = 302,289 km): 1. Sebastian Vettel (Ger), Ferrari, 1 ora 46'09"985 (media: 170,816 km/h). 2. Daniil Kvyat (Rus), Red Bull-Renault, a 15"748. 3. Daniel Ricciardo (Aus), Red Bull-Renault, a 25"084. 4. Max Verstappen (Ol), Toro Rosso-Renault, a 44"251. 5. Fernando Alonso (Sp), McLaren-Honda, a 49"079. 6. Lewis Hamilton (Gb), Mercedes, a 52"025. 7. Romain Grosjean (F/S), Lotus-Mercedes, a 58"578. 8. Nico Rosberg (Ger), Mercedes, a 58"876. 9. Jenson Button (Gb), McLaren-Honda, a 1'07"028. 10. Marcus Ericsson (Sve), Sauber-Ferrari, a 1'09"130. 11. Felipe Nasr (Bra), Sauber-Ferrari, a 1'13"458. 12. Felipe Massa (Bra), Williams-Mercedes, a 1'14"278. 13. Valtteri Bottas (Fin), Williams-Mercedes, a 1'20"228. 14. Pastor Maldonado (Ven), Lotus-Mercedes, a 1'25"142. A 2 giri: 15. Roberto Merhi (Sp), Marussia-Ferrari. A 4 giri: 16. Will Stevens (Gb), Marussia-Ferrari. **Ritiri:** Nico Hülkenberg (Ger), Force India-Mercedes: incidente al 42° giro. Sergio Pérez (Mes), Force India-Mercedes: problema meccanico al 54° giro. Kimi Raikkonen (Fin), Ferrari: problema meccanico al 56° giro. Carlos Sainz (Sp), Toro Rosso-Renault: problema meccanico al 61° giro

Giro più veloce (68° giro): Ricciardo in 1'24"821 (media: 185,940 km/h)

Classifiche del Mondiale (dopo 10 prove su 19). Piloti: 1. Hamilton 202 punti. 2. Rosberg 181. 3. Vettel 160. 4. Bottas 77. 5. Raikkonen 76. 6. Massa 74. 7. Ricciardo 51. 8. Kvyat 45. 9. Hülkenberg 24. 10. Grosjean 23. 11. Verstappen 22. 12. Nasr 16. 13. Perez 15. 14. Maldonado 12. 15. Alonso 11. 16. Sainz Jr 9. 17. Button e Ericsson 6. **Costruttori:** 1. Mercedes 383. 2. Ferrari 236. 3. Williams-Mercedes 151. 4. Red Bull-Renault 96. 5. Force India-Mercedes 39. 6. Lotus-Mercedes 35. 7. Toro Rosso-Renault 31. 8. Sauber-Ferrari 22. 9. McLaren-Honda 17

Prossima gara: Gran Premio del Belgio, a Spa-Francorchamps, il 23 agosto

LE BREVI

Calcio

Ronaldo, il Real dice no

Il Real Madrid avrebbe respinto un'offerta monstre di 120 milioni di euro avanzata dal Psg per Cristiano Ronaldo. Lo scrive il quotidiano sportivo 'As', aggiungendo che dopo l'alleggerimento delle restrizioni del fair play finanziario da parte dell'Uefa il 3 luglio, il club francese ha presentato un'offerta a Florentino Perez che è stata respinta. Fosse andato a buon fine, quello del portoghese sarebbe diventato il trasferimento più costoso della storia dopo gli ormai famosi 100 milioni di euro per Garth Bale.

Sincronizzato

Bill May scrive la storia

Lo statunitense Bill May (36 anni) ha scritto una pagina di storia del nuoto sincronizzato, laureandosi campione del mondo, in coppia con Christina Jomes, ai Mondiali di Kazan. Finora riservato alla categoria femminile, il nuoto sincronizzato ha conosciuto la sua rivoluzione in Russia, nazione da sempre ai vertici della disciplina e che questa volta ha subito un potente schiaffo. Perché non solo Bill May è entrato nella leggenda, ma ha messo fine a un dominio russo ininterrotto negli ultimi otto anni.

Volley

Agli Usa il Grand Prix

Gli Stati Uniti hanno vinto per la sesta volta nella loro storia il Grand Prix femminile mondiale. Battendo a Omaha il Brasile (3-0) nella penultima partita del Final-Six, gli Usa sono diventati irraggiungibili da tutti gli avversari. Gli Stati Uniti tornano così ai vertici dopo il tritico messo a segno dal 2010 al 2012.

AUTOMOBILISMO | GP2 E GP3

Lello e Alex, fortune alterne all'Hungaroring

Dopo il podio colto a inizio luglio a Silverstone, Raffaele Marciello cercava continuità a Budapest e altri importanti punti per la classifica generale della Gp2. Ebbene, l'operazione può dirsi riuscita, perché il pilota di Caslano ha centrato un 7° e un 4° posto che gli hanno portato in dote 14 punti, assestando ora sul settimo gradino della generale. Sull'Hungaroring Marciello ha

subito dimostrato di sentirsi a suo agio, con il quarto posto in prova e iniziando molto bene anche gara 1, tanto da portarsi con facilità in terza posizione. Purtroppo, un intoppo al pit stop gli ha fatto perdere parecchie posizioni: rientrato 14° ha però avuto la forza per risalire al 7° posto, deliziando il pubblico con una bella serie di sorpassi. In gara 2 'Lello' ha mantenuto praticamente per

tutta la corsa la quarta piazza, senza correre rischi particolari, ma senza nemmeno avere l'opportunità di insidiare le prime tre posizioni. «Potevamo forse raccogliere qualcosa in più in gara 1», ha detto Marciello, «ma sostanzialmente posso dirmi soddisfatto. La macchina ha dimostrato di avere un buon potenziale e io sono in forma. Sono molto ottimista per il futuro».

Meno fortunato, ma in Gp3, il weekend di Alex Fontana. Il ticinese della Status Gp ha colto un 14esimo e un 13esimo posto, dopo una difficile qualifica che lo aveva visto prendere il via dalla sedicesima posizione. Il 22enne di Peggassona conferma però l'attuale potenziale del team, che ha visto i suoi tre piloti sempre ravvicinati nel corso del fine settimana. «Stiamo continuando a fare delle

prove di set up, che però non ci hanno portato dove volevamo. Ci manca la prestazione in qualifica, che condiziona poi le gare. Sabato nella prima parte della corsa il bilanciamento non era male, ma nel finale ho avuto qualche problema di guidabilità. Ieri invece ho perso una posizione al via ma ne ho recuperate tre in gara, poi un contatto con Tuscher mi ha impedito di finire tra i dieci».